

13/10/2011

“Fotografia di teatro di strada” di mauro villone

“Noooooooooo!. A vossa criança ‘ta morendo, e vocéis não faze nada!” (I vostri bambini stanno morendo, e voi non fate niente!).

Nella rappresentazione di cui sto per parlare è il grido di dolore e ribellione di Padre Renato, il testo è tratto da uno dei suoi libri, dove racconta la propria esperienza in Brasile e la messa in scena è avvenuta il 12 ottobre scorso, in Brasile festa nazionale dei bambini. In tale occasione a Nova Iguaçu, uno dei sobborghi più malfamati e pericolosi di Rio de Janeiro, forse cinquemila persone hanno partecipato alla festa organizzata da Padre Renato, incluse autorità italiane come il Console, Arcivescovi e amici provenienti dall’Italia e altre parti del mondo. Si è festeggiato il 25° anniversario dalla fondazione della “Casa do Menor” (la casa dei bambini).

Trenta anni fa Renato Chiera arrivò a Rio de Janeiro come sacerdote e poco dopo iniziò a vivere con i bambini di strada, che qui sono a migliaia (in tutto il Brasile circa 7 Milioni).

Dormiva inizialmente per la strada con loro, poi allestì un capannone.

Dopo 5 anni fondò la prima Casa do Menor, che adesso è una realtà che coinvolge migliaia di persone, adulti, bambini, ragazzi e volontari da tutto il mondo. I centri di accoglienza oggi sono decine sparsi in tutto il Brasile nei posti peggiori, dove Padre Renato affronta i narcotrafficienti per strappare alla droga, alla fame, alla prostituzione, alla delinquenza, decine di ragazzi.

Alcune condanne a morte da parte dei narcos gli pendono sulla testa.

Non ha nessuna paura, solo l’altro giorno è stato in un terrificante posto di spaccio che chiamano “crackolandia”, presidiato da banditi armati di mitra (cosa qua comunissima), dove sta trattando per tirare fuori dal giro due ragazzi, è solo molto stanco perché non si



risparmia.

È un nostro grande amico e punto di riferimento per l'attività sociale in Brasile.

Per tale ragione il giorno della festa abbiamo raggiunto Nova Iguaçu per fare alcune fotografie.

Volevamo soprattutto fotografare il lavoro teatrale realizzato, insieme a bambini e ragazzi di Padre Renato, da un altro grande amico, Ivan Tanteri Ivan è anche un grande attore e regista teatrale, sua è la direzione artistica dell'importante festival di Rieti.

È esperto di teatro di strada e da molti anni collabora con la Casa do Menor e altre realtà simili.

Quando a saputo dell'anniversario di sua iniziativa è partito da Roma e ha raggiunto Rio e poi Iguaçu, dove è stato ospitato.

Insieme ai piccoli attori, dj e ballerini ha messo in scena uno spettacolo teatrale sconvolgente, basato sulla storia di Padre Renato e sui testi dei suoi libri terribili, che raccontano cosa significa vivere in favelas e slum, senza alcuna speranza.

Invece dello spettacolo abbiamo preferito fotografare le ultime prove fatte in un vecchio capannone, ricoperto di graffiti, come molti dei muri di Rio e dintorni.

Abbiamo realizzato foto e filmati come facciamo di solito (il sottoscritto e Lidia Urani) con Canon G10 e I-pod, sono molto meno invasivi delle reflex di medio formato in situazioni di questo tipo.

Volutamente non ho usato il flash, impostando la fotocamera su alte sensibilità.

Ne sono scaturite le immagini che vedete, dove sembra che i soggetti si confondano coi graffiti, fatti da altri ragazzi come loro.

La rappresentazione, grazie alla bravura di Ivan e dei ragazzi, alla realtà del contesto in cui in cui si svolge, alla disperazione vera di chi la mette in scena è risultata di una potenza tale non da commuoverci, ma da farci



piangere.

Non credo che le foto possano trasmettere tutto questo, ma magari danno un'idea.

E poi manca la musica, rock, samba, pagode (si pronuncia pagogi ed è una musica del nordest brasilero), pop, hip-hop.

Si racconta di un uomo che trova bambini e ragazzi schiacciati dalla miseria, dalla violenza e dall'indifferenza (soprattutto questa).

Insegna loro ad alzarsi e a combattere, a disfarsi dei cartoni con i quali si vive per strada, a non accettare la violenza a impiegare la forza e la gioia per cambiare, per celebrare la vita.



Il regista impegnato a Nova Iguaçu

Ivan Tanteri da Rieti al Brasile per un teatro che commuove

RIETI - Fa una certa impressione e sicuramente tanto piacere aprire una mattina "La Stampa" di Torino e vedere che tra gli articoli della pagina della cultura, uno a firma di Mauro Villone, è dedicato ad un personaggio che la città di Rieti conosce bene: il regista Ivan Tanteri che in un passato recente ha regalato alla popolazione locale magiche atmosfere con il teatro di strada proposto in occasione del Reate Festival e delle festività natalizie. Ora l'attenzione della Stampa è rivolta ad un progetto che Tanteri sta portando avanti in Brasile con i bambini di strada e i ragazzi delle favelas. Padre Renato Chiera un sacerdote italiano molto attivo, ha chiamato il regista alla sua corte per alcuni mesi durante i quali Ivan ha preparato uno spettacolo a Nova Iguaçu, uno dei sobborghi più malfamati di Rio de Janeiro. L'occasione è stata offerta dal 25° anniversario della fondazione della Casa do Menor, la casa dei bambini, presso la quale per la festa sono giunte oltre cinquemila persone incluse le autorità italiane, il console, arcivescovi e amici provenienti dall'Italia, amici che nel tempo hanno aiutato padre Renato a costruire la casa. Appena arrivato in Brasile il sacerdote iniziò a vivere con i bambini di strada e dormire all'aperto. Poi allestì un capannone e dopo 5 anni fondò la casa dei minori. Oggi i centri di accoglienza dei bambini di strada sono decine, sparsi in tutto il paese e padre Renato lotta ogni giorno per strappare i piccoli ai narcotrafficienti, dalla prostituzione, dalla fame e dalla delinquenza. Padre Renato per le celebrazioni della fondazione ha avuto vicino il nostro Ivan che ha trasformato i piccoli in attori, ballerini, allestendo uno spettacolo coinvolgente che ha raccontato al pubblico la storia di padre Renato. Utilizzando i testi dei libri terribili da lui scritti sulle difficoltà di vivere nelle favelas, la rappresentazione, grazie alla bravura dei ragazzi ed al coordinamento di Ivan Tanteri, alla realtà del contesto ed alla disperazione di chi si mette in gioco, è risultata di una potenza tale da non commuovere ma da far piangere. La storia racconta di un uomo che trova bambini e ragazzi schiacciati dalla miseria, dalla violenza, dall'indifferenza ed insegna loro a alzarsi a combattere.

Rita Giovannelli

